

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 14 gennaio 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Pensione anticipata per quasi 12 mila: otto su dieci sfrutteranno quota 100 (M.Veneto, 3 art.)

Crociere, continua il boom: 30 milioni di passeggeri (Piccolo)

Cimpello-Gemona, così l'incompiuta potrebbe diventare un'autostrada (Gazzettino)

Il Pd viaggia verso il congresso. E gli ex renziani convergono su Martina (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 6)

Rallenta la subfornitura tedesca (Gazzettino Pordenone)

«No al numero chiuso, si trovino nuove aule» (M. Veneto Pordenone)

Incendio in fabbrica, oggi gli operai tornano al lavoro (Gazzettino Pordenone)

Domani c'è lo sciopero: disagi in ospedale (M. Veneto Udine)

Il piano per il "futuro" Porto vecchio pronto all'esame dell'aula comunale (Piccolo Ts, 3 art.)

Tesoretto migranti destinato ai disoccupati. Venti tirocini con 150 mila euro (Piccolo Go-Mo)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Pensione anticipata per quasi 12 mila: otto su dieci sfrutteranno quota 100 (M.Veneto)

Riccardo De Toma - In attesa ci sono 437 mila persone a livello nazionale, 11.700 in Friuli Venezia Giulia. La platea complessiva dei potenziali beneficiari di quota 100 nel triennio resta immutata, perché non cambiano i requisiti. Tanto è vero che il costo totale della misura, come previsione di spesa complessiva 2019-21, non scende. Scende invece, da 6,7 a 4 miliardi, la spesa prevista per il 2019, per effetto della finestra trimestrale introdotta per l'accesso alla pensione anticipata, raddoppiata a sei mesi nel pubblico impiego dall'obbligo di preavviso, sempre trimestrale, a carico del lavoratore.

I CONTI Questa dilazione tra maturazione del diritto e accesso alla pensione consentirà di ridurre sensibilmente il conto nel primo anno di applicazione, dal momento che la platea dei beneficiari è costituita per il 90%, come attestato dalla relazione presentata a novembre dall'Ufficio parlamentare di bilancio sulla base dei dati Inps, da lavoratori che alla fine del 2018 erano già in possesso dei requisiti per l'accesso alla pensione con quota 100. Un esercito di 390 mila persone, oltre 10 mila in Fvg, che anche presentando la domanda al primo giorno utile, dopo la predisposizione del decreto attuativo da parte del Governo e della relativa circolare applicativa dell'Inps, matureranno il diritto alla pensione solo a partire da aprile, se dipendenti privati o autonomi, o da luglio se dipendenti pubblici. Analogamente, scende anche la spesa (decisamente più contenuta) per le pensioni di chi raggiungerà quota 100 solo durante l'anno (40-50 mila lavoratori a livello nazionale, poco più di mille in regione): anche per loro vale infatti la dilazione di tre o sei mesi, che in molti casi, specie nel pubblico impiego, potrebbe rinviare al 2020 l'età di pensionamento effettivo. vantaggi e limiti La previsione di spesa è basata su una stima di beneficiari effettivi pari all'85% della platea potenziale del provvedimento: ogni 10 aventi diritto, almeno uno o due preferirà continuare a lavorare per continuare ad accumulare contributi e a irrobustire il futuro assegno mensile, il cui importo sale progressivamente man mano che aumenta l'età di pensionamento. Ecco perché, di fronte a un potenziale di 437 mila beneficiari, il Governo ha stilato una previsione di 350 mila pensionamenti anticipati, con una spesa di 4 miliardi nel 2019, e sensibilmente più alta (8 miliardi l'anno) nel biennio 2019-2020.

LA SCELTA Solo vivendo, per citare Battisti, scopriremo se le stime sono realistiche. Ammesso che i conti di partenza dell'Inps siano esatti, il che non è così scontato, trattandosi di ricostruire storie lavorative e contributive quasi quarantennali, la quota massima di 437 mila beneficiari è solo teorica, perché una percentuale non indifferente di "rinunce" a quota 100 deve essere messo in conto. È infatti presumibile, in presenza di posti di lavoro stabili (come nel pubblico impiego), magari associate a un lavoro gratificante, a mansioni non particolarmente gravose dal punto di vista fisico e all'assenza di impegni familiari pressanti, che molti aventi diritto scelgano di attendere, anche se non necessariamente fino ai 67 anni di età previsti per la pensione di vecchiaia 67 anni o i 43 anni e 3 mesi di anzianità necessari per la pensione anticipata.

REBUS TFR Fatto salvo il caso di regimi particolari come quelli previsti per l'Ape social, per i precoci o per opzione donna, destinati alla proroga, la scelta dipenderà dalla situazione individuale e dal costo dell'anticipo in termini di pensione mensile. Tutto previsto, mentre non erano previsti altri nodi che sono emersi con il passaggio dalle parole alle misure concrete e ai conti. Tra gli scogli da affrontare quello del Tfr (o meglio Tfs, trattamento di fine servizio) dei dipendenti pubblici. Di fronte alla prospettiva di almeno 130 mila pensionamenti pubblici come effetto di quota 100 nel 2019, l'idea del Governo era infatti di posticipare al compimento dei 67 anni, indipendentemente dall'età di pensionamento, il saldo del Tfs. Saldo che già oggi avviene 12 mesi dopo la pensione per le liquidazioni fino a 50 mila euro e in due rate, a 12 e 24 mesi, per quelle fino a 100 mila euro. Nel caso dei dipendenti pubblici, quindi, nel conto di quota 100 c'è da mettere in preventivo anche un congelamento fino a oltre sette anni del Tfs o l'ipotesi di farselo anticipare da una banca, versando i relativi interessi. Una penalizzazione di costituzionalità molto dubbia, trattandosi di salario differito. Il Governo ha promesso che si farà carico del problema, ma l'anticipo del Tfs, come precisato dalla ministra alla Funzione pubblica Giulia Bongiorno, non sarà a costo zero per i neopensionati.

NOD Altro disincentivo, per tutti i potenziali beneficiari, il divieto di cumulo, per i pensionati con quota 100, tra la pensione e altri redditi, ammessi solo fino a una soglia di 5 mila euro lordi. In caso di superamento del tetto, la pensione verrebbe decurtata di un importo corrispondente al surplus: una tagliola che rischia di disincentivare quota 100, o in alternativa di favorire il lavoro nero tra i nuovi pensionati. Da qui le critiche, trasversali, di molti addetti ai lavori, che spingono per la rimozione o l'attenuazione di questo vincolo.

Il rebus liquidazione per i lavoratori pubblici. Cgil e Cisl: inaccettabile

Ape verso la proroga, ma i numeri sono bassi

testi non disponibili

Crociere, continua il boom: 30 milioni di passeggeri (Piccolo)

Ugo Salvini - La crescita del turismo crocieristico sembra davvero inarrestabile: la Clia, l'associazione internazionale che raggruppa le grandi compagnie del settore, prevede il record di 30 milioni di passeggeri per il 2019 e solo in Italia i crocieristi aumenteranno di 1,7 milioni di unità. In questo contesto, si inserisce la notizia che saranno ben 11 le nuove navi da crociera sopra le 40mila tonnellate di stazza lorda a essere inaugurate quest'anno, per un totale di circa 1.445.000 tonnellate di naviglio e quasi 40mila nuovi letti bassi immessi sul mercato. Una di esse, la Costa Venezia (135mila tsl), sarà realizzata dalla Fincantieri e scenderà in acqua a Trieste il prossimo 1 marzo. I colossi di casa nostra, Costa Crociere e Msc andranno quasi a braccetto, con due debutti a testa. Detto della Costa Venezia, destinata al mercato cinese, il 2 marzo debutterà Msc Bellissima (171.000 tsl, costruita da Chantiers de l'Atlantique) a Southampton. La concomitanza si ripeterà in autunno, con il debutto ad Amburgo il 2 novembre di Msc Grandiosa (181.000 tsl), prima nave realizzata da Chantiers de l'Atlantique della classe "Meraviglia-plus", e con quello a Savona il 3 di Costa Smeralda. Quest'ultima sarà, con circa 183.000 tonnellate di stazza, la nave più grande a prendere servizio nel corso dell'anno solare, ma soprattutto sarà la seconda nave realizzata da Meyer Turku ad essere alimentata con il Gnl in navigazione. «Il 2018 - fanno sapere da Costa crociere - è stato un anno ricco di soddisfazioni, che si è chiuso ottimamente con il tutto esaurito su Natale e Capodanno, consolidando il trend di crescita registrato negli scorsi anni. Il Mediterraneo - aggiungono dalla compagnia - si è confermato tra le destinazioni più apprezzate dai nostri ospiti sia italiani sia internazionali, dai quali riceviamo riscontri sempre positivi. Per il 2019 - annunciano - avremo altre grandi novità, tra cui spiccano il ritorno di Costa Fortuna a Genova, con crociere in partenza tutte le settimane, il debutto di Costa Venezia, la prima nave Costa progetta per il mercato cinese, e la consegna di Costa Smeralda, la nuova nave ammiraglia della flotta Costa e la prima per il mercato globale alimentata a Lng. Costa Venezia e Costa Smeralda - concludono - fanno parte di un piano di investimento che prevede 7 nuove navi per il Gruppo Costa entro il 2023, con un investimento complessivo di oltre 6 miliardi di euro». La crescita delle flotte di Costa e Msc è un'indiretta conferma dell'appeal del Mediterraneo che, nel 2019, si riconfermerà la seconda destinazione crocieristica globale con notevole beneficio per la "blue economy" del nostro Paese, che può vantare i principali porti d'imbarco e di scalo. Ottobre sarà un mese con ben tre consegne, tutte per navi dedicate al mercato caraibico, che rimane sempre il maggior polo attrattivo di navi bianche. Due di queste saranno "made in Fincantieri", parliamo della Sky Princess (143.000 tsl) per Princess Cruises e della Carnival Panorama (133.000 tsl) per Carnival Cruise Line.

Cimpello-Gemona, così l'incompiuta potrebbe diventare un'autostrada (Gazzettino)

Completare la Cimpello-Sequals arrivando fino a Gemona si può, non solo ragionando in termini di sostenibilità finanziaria, ma anche sul piano legale. La Regione è autorizzata a rilasciare concessioni di carattere locale di durata anche ultratrentennale per progettare, costruire e gestire autostrade di ambito regionale, come per l'appunto sarebbe la Cimpello-Gemona.

A sottolinearlo è l'ex parlamentare pordenonese Lodovico Sonego, il quale richiama una legge regionale varata proprio per sua iniziativa quando era assessore alle Infrastrutture sotto la presidenza di Riccardo Illy: si tratta della legge 23 del 2007, tuttora in vigore. Ma siccome un'opera del genere comporterebbe costi ormai superiori al miliardo, è evidente che soltanto un maxi-finanziamento potrebbe renderla sostenibile a monte dei cantieri, di pari passo con l'introduzione di pedaggi a valle della realizzazione dell'arteria, invocata da decenni dalle imprese del Pordenonese. La Cimpello-Gemona rappresenterebbe un segmento decisivo di collegamento fra Veneto, Fvg e Austria poiché si collegherebbe ad occidente con la A28 Portogruaro-Conegliano e la Pedemontana veneta e ad oriente con l'autostrada A23 di Alpe Adria.

NUOVI SCENARI Nei giorni scorsi si è fatta l'ipotesi che possa essere la nuova concessione autostradale per la rete di Autovie venete a supportare un tale sforzo finanziario, naturalmente nella fase successiva al completamento del progetto terza corsia sull'A4. Sonego ricorda che il tratto fin qui realizzato della Cimpello-Gemona, ossia fino a Sequals, è in esercizio dal 1997 e che cinque anni più tardi l'allora Provincia di Pordenone (presieduta da Elio De Anna) «provvide a redigere un progetto preliminare per la tratta Sequals-Gemona». Passarono parecchi anni e si arrivò al 2008, allorché la Regione espresse parere favorevole alla cosiddetta localizzazione delle opere ai sensi della legge obiettivo. Eppure non se n'è ancora fatto nulla e non sarebbe corretto tralasciare che non poche perplessità sulla prosecuzione della Cimpello-Sequals siano state sollevate sia in relazione all'utilità effettiva dell'opera che in ragione delle conseguenze finanziarie per la profittabilità dell'autostrada A4: dalla nuova opera conseguirebbe una prevedibile contrazione del traffico e quindi dei ricavi da pedaggio. Di fatto risale a ormai dieci anni fa (il 20 maggio 2009), come rievoca Sonego, l'iniziativa congiunta di Autovie venete, Rizzani-De Eccher e Impregilo, con i progettisti Zollet e Beaumont, di candidarsi formalmente alla realizzazione del tratto Sequals-Gemona.

VIA LIBERA E BLOCCO Anche sotto la presidenza Tondo, l'iniziativa trova accoglimento e anzi la Regione, nel decidere di proseguire la procedura di finanza di progetto per realizzare i lavori, ne dichiara il pubblico interesse. E nel 2012 la Regione pubblica sulla Gazzetta ufficiale un bando di gara per affidare i lavori in finanza di progetto. E qui arriva uno stop che sembra infinito: partecipano alla gara due cordate, formate l'una da Mantovani e Condotte e l'altra da Sis e Fininc. La commissione esaminatrice conclude i propri lavori nel 2012, ma come Sonego ricorda, non formalizza alcuna assegnazione. L'ex parlamentare pordenonese spiega che «fonti ufficiose con eco anche sulla stampa avrebbero accreditato un miglior favore al progetto di Condotte-Mantovani», tuttavia non emerge alcunché di ufficiale e l'iniziativa affonda. Anche perché nel frattempo vince le elezioni del 2013 il Centrosinistra con Debora Serracchiani, contraria fin dalla campagna elettorale alla realizzazione del tratto Sequals-Gemona. E l'idea subisce un'archiviazione piuttosto perentoria.

LA BANCABILITÀ

Fra i particolari che Lodovico Sonego rilancia oggi emerge la bancabilità asseverata da Unicredit per il progetto Condotte-Mantovani, che prevedeva un'autostrada lunga 50 chilometri da Cimpello a Gemona, con due distinte carreggiate e una larghezza complessiva di 22 metri, compresa la corsia d'emergenza: si sarebbe trattato di un'autostrada a due corsie anche da Cimpello a Sequals, il cui tratto sarebbe stato, pertanto, sottoposto ad ampliamento. M.B.

Il Pd viaggia verso il congresso. E gli ex renziani convergono su Martina (M. Veneto)

Cristiano Shaurli, segretario di un Pd che in regione ha trovato la convergenza su un solo candidato, non si esprimerà in vista del congresso nazionale. E così faranno pure i segretari provinciali di Gorizia Diego Moretti e di Pordenone Giorgio Zanin, pure loro scelte unitarie. Il resto del partito, invece, prende posizione. Nella maggior parte dei casi per Maurizio Martina, ma con qualche big, a partire da Francesco Russo, pronto a sostenere Nicola Zingaretti, il favorito secondo i sondaggi e già con buoni risultati nelle prime convenzioni di circolo: ha prevalso a Cividale con 20 voti (13 per Martina, 8 per Roberto Giachetti), a San Vito al Tagliamento con 65 (19 Martina, 8 Giachetti, 1 Maria Saladino), a Spilimbergo con 33 (19 Martina, 2 Giachetti), mentre a Roveredo in Piano Giachetti (9) ha superato Martina (8) e Zingaretti (2). Il 3 marzo andranno alla conta delle primarie, con Martina, Zingaretti, Giachetti e Saladino, anche Francesco Boccia e Dario Corallo. Martina, l'uscente, è riuscito a unire le anime popolari e di sinistra. Di fatto a ricucirle dopo l'era Renzi. Coordinatore in regione della sua mozione è Salvatore Spitaleri, l'ex segretario regionale che ha chiuso il 2018 con circa 4.800 tesseramenti, di cui un migliaio a Gorizia e quasi 800 a Trieste, in linea con i numeri del 2017, quando il partito si preparava al congresso nazionale con in campo Matteo Renzi, Andrea Orlando e Michele Emiliano. I renziani della prima o dell'ultima ora guardano oggi a Martina. A Trieste sia Ettore Rosato che Debora Serracchiani, deputati eletti nella circoscrizione del capoluogo regionale, non hanno avuto dubbi. E così anche l'ex assessore regionale alla Cultura Gianni Torrenti e l'ispiratore della riforma sanitaria del centrosinistra Franco Rotelli. In campo per Martina pure la segretaria provinciale Laura Famulari e l'ex vicepresidente della Provincia Walter Godina. A Gorizia ci sono poi l'ex segretaria provinciale Silvia Caruso, l'ex assessore regionale all'Ambiente Sara Vito e Franco Brussa, nome storico del Pd locale. Mentre a Udine hanno firmato per Martina l'ex deputato Paolo Coppola, il riconfermato segretario provinciale Roberto Pascolat, il sindaco di Paluzza Massimo Mentil e a Pordenone l'ex consigliere regionale Renzo Liva e la vicesegretaria provinciale Annamaria Poggioli. Quanto ai consiglieri regionali, schierati per Martina sono il capogruppo Sergio Bolzonello, Franco Iacop e potrebbe esserci anche Enzo Marsilio. Chiara Da Giau deve ancora esprimersi, come il sindaco di Palmanova Francesco Martines. L'ex assessore Mariagrazia Santoro, membro della commissione congressuale come Renzo Travanut, non è invece in campagna elettorale. Il resto del gruppo consiliare è con Zingaretti. A partire dal coordinatore della mozione Francesco Russo (a Trieste assieme a Caterina Conti, a Gorizia con Riccardo Cattarini), che ha organizzato lo scorso ottobre al Savoia un incontro molto partecipato con il presidente della Regione Lazio. Curiosamente dalla stessa parte ci sono Roberto Cosolini, sfidato da Russo alle primarie per le comunali 2016, e qualche grande vecchio, da Giorgio Rossetti a Tarcisio Barbo, in rotta di collisione, nelle recenti vicende congressuali triestine, con il consigliere dem più votato. Con Zingaretti anche l'ex segretario provinciale di Gorizia Marco Rossi, il sindaco di San Vito al Tagliamento Antonio Di Bisceglie e i consiglieri comunali di Udine Vincenzo Martines, segretario cittadino, e Cinzia Del Torre. Resta la mozione Giachetti, il candidato che cercherà di fare il terzo incomodo e che in Fvg ha come coordinatore l'ex segretaria regionale Antonella Grim. --M.B.

CRONACHE LOCALI

Rallenta la subfornitura tedesca (Gazzettino Pordenone)

La brusca frenata di fine anno della produzione industriale aveva già mostrato più di qualche segnale di rallentamento nel manifatturiero del Friuli occidentale. In particolare nelle ultime settimane dell'anno appena finito era stato il comparto della metalmeccanica a percepire nettamente i segnali che la corsa - riprese dal 2014 in poi - stava facendo segnare il passo. Ma è soprattutto la grande gelata del mercato tedesco dell'auto a gettare più di qualche preoccupazione tra gli operatori del comparto della subfornitura. Nel territorio pordenonese, infatti, esiste una sorta di filiera di piccole e medie imprese che operano nell'ambito dell'automotive e che esportano i loro componenti proprio in Germania.

LUNGA TRADIZIONE C'è ormai un consolidato rapporto tra la subfornitura meccanica pordenonese e le più prestigiose case automobilistiche tedesche. Una filiera che ha trovato, grazie a qualità e affidabilità dimostrate nel tempo, la fiducia dei partner germanici, ma che dipende molto dall'andamento del quel mercato. Tra le aziende più importanti che esportano per buona parte dei propri fatturati in Germania vi sono sicuramente la Zml di Maniago e il Gruppo Brovedani di San Vito al Tagliamento. Sull'azienda di Maniago - oltre che nel comparto dell'automotive opera anche nell'elettrodomestico con più di 500 dipendenti - già alcune nubi si erano addensate nello scorso mese di novembre: per uno dei reparti e per alcuni addetti azienda e sindacato avevano infatti siglato un accordo di cassa integrazione. Ora bisognerà capire quali saranno le ripercussioni dell'ulteriore frenata dell'auto tedesca.

SEGNALI IN AUTUNNO E a confermare che già dopo l'estate nel comparto c'era aria di rallentamento è l'amministratore delegato del Gruppo Brovedani, Sergio Barel. «Quello che è successo - ha raccontato il top manager nelle ultime ore al Sole 24 Ore - ha dell'incredibile perché fino ad agosto i clienti tedeschi ci hanno fatto correre. Poi hanno quasi chiuso le fabbriche e frenato la richiesta di componenti. Qualche ordine è stato cancellato ma nella maggior parte dei casi è stato l'aggiornamento settimanale delle consegne a segnalarci i problemi. Minori richieste di componenti». Il Gruppo Brovedani, 120 milioni di ricavi e 1.100 addetti tra San Vito, Bari e gli stabilimenti esteri in Europa dell'est e Messico, chiude comunque il 2018 con valori in forte crescita, grazie anche a un'ampia diversificazione delle produzioni e al fatto che il rallentamento dell'auto si è verificato nell'ultima parte dell'anno. «Il problema vero - aggiunge l'amministratore delegato - è oggi avere una visibilità chiara sul futuro, in un momento in cui le normative sulle emissioni vanno in direzioni opposte. L'Europa ha una direzione green evidente, mentre gli Usa, cancellandole normative volute da Obama, di fatto sta bloccando i nuovi investimenti dando lavoro alle fabbriche tradizionali». Insomma, le imprese guardano con attenzione ma temono che nel 2019 la crescita non arriverà dalla Germania.

IL SINDACATO Preoccupazione anche nel sindacato dei metalmeccanici. «Effettivamente - conferma Maurizio Marcon, segretario regionale e provinciale Fiom - in qualche caso, come alla Zml di Maniago, già in autunno eravamo ricorso a qualche settimana di cassa integrazione. Registriamo il timore nella filiera delle fabbriche dell'automotive che lavorano molto con la Germania. Ma è ancora presto per fare un bilancio, terremo monitorata la situazione. D'altra parte, su altri fronti come l'elettrodomestico non c'è questo rallentamento: Nidec ed Electrolux per ora non registrano frenate. Capiremo meglio nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Certo non sarà un anno facile». Davide Lisetto

«No al numero chiuso, si trovino nuove aule» (M. Veneto Pordenone)

Chiara Benotti - «No al numero chiuso nelle superiori a Pordenone: servono spazi d'aula». Il sindacato Flc-Cgil con Mario Bellomo non ci sta ai "tetti" sugli iscritti 2019-2020. «Il diritto di studio e libera scelta vanno garantiti a tutti - ha incalzato Bellomo -. con soluzioni politiche prese a un tavolo allargato». Sindacato in prima linea ma nelle superiori l'adozione dei criteri di accesso per le matricole 2019-2020 è un atto dovuto per legge: servirà in caso di esubero di iscritti rispetto al numero delle aule. Il liceo Grigoletti ha fissato il tetto a 65 classi, poi a rischio esubero di iscritti sono anche l'Itis Kennedy a Pordenone e l'Ipsia Carniello di Brugnera. Il precedente sul "numero chiuso" a Pordenone risale alle iscrizioni 2013-2014, quando l'ex Provincia aveva consigliato due possibilità in caso di esubero di studenti rispetto agli spazi d'aula. Quella di passare d'ufficio «alle aule-materia al posto delle aule-classi - era la comunicazione dell'ex Provincia - in rapporto al sistema delle vie d'esodo e dell'affollamento massimo consentito nelle sedi. Qualora il numero di studenti pre-iscritti comporti un numero di classi superiori a quello disponibile». Cioè gli spazi dovevano essere utilizzati con turni orari e, se non bastava, la seconda soluzione era chiara: chiudere la porta a nuovi iscritti. «Non saranno in alcun modo accolte richieste di locali e strutture che comportino spese - recitava il comunicato sulle iscrizioni 2013-2014 -. Quelle dirette o indirette a carico dell'amministrazione provinciale». Dopo cinque anni il problema è sempre quello degli spazi: cercare altre aule in affitto è costoso, in tempi di magra per gli enti locali. «A fine gennaio si faranno i conti sulle matricole - Bellomo chiede trasparenza alle scuole -. Ogni anno ci sono scuole che si riempiono troppo e altre che si svuotano a Pordenone». I conti non tornano. In via Interna l'ammiraglia dell'istruzione industriale conta circa 1.700 studenti in spazi scarsi per 71 classi, tanto che la rotazione da un'aula all'altra è la prassi a lezione. La dirigente reggente Laura Borin non fa oroscopi sulle iscrizioni 2019-2020, online dal 7 al 31 dicembre: «Il Kennedy accoglie». Nell'Ipsia a Brugnera i docenti sperano in un modulo esterno prefabbricato per aumentare le aule. Per la sindrome delle culle vuote si prevede un calo generale del 20% di alunni nel 2022. Sotto la lente 2020 anche i numeri delle matricole negli Isis Zanussi e Flora a Pordenone.

Incendio in fabbrica, oggi gli operai tornano al lavoro (Gazzettino Pordenone)

Questa mattina i quindici dipendenti della Cubik Service di via Maestri del Lavoro a Pasiano, l'azienda specializzata in verniciature e coibentazioni di materiale legnoso e plastico interessata sabato mattina da un incendio di grosse proporzioni, torneranno regolarmente al lavoro. Sebbene le fiamme abbiano interessato pesantemente l'impianto di verniciatura, i condotti di scarico e i camini, il titolare dell'azienda, il 48enne Stefano Panontin di Meduna di Livenza, sin dal primo istante non si è dato per vinto, garantendo comunque oggi la riapertura della fabbrica. «Le parti danneggiate dal rogo spiega l'imprenditore - non ci fermeranno l'attività. Quelle, per forza di cose, resteranno inutilizzate sino a quando i lavori di bonifica non saranno terminati, ma fortunatamente ci sono altri settori produttivi che, invece, continueranno a funzionare». In merito alle ipotesi di una possibile forma di inquinamento dell'aria, dovuta alla bruciatura di vernici e polveri di vernice, le opportune verifiche condotte dai vigili del fuoco di Pordenone non hanno evidenziato particolari criticità: «Quando brucia qualcosa ha evidenziato il funzionario Riccardo Furlan nell'atmosfera si verificano sempre delle dispersioni. Questa volta, per fortuna, la prontezza di intervento di due addetti di una ditta esterna, la Mgn impianti di Meduna di Livenza, che stavano installando un soppalco (in corso c'erano operazioni di saldatura di materiale ferroso, lo stesso che, incandescente, è caduto sopra il sistema di filtraggio dei fumi innescando l'incendio), ha evitato il peggio. Non soltanto sono intervenuti tempestivamente con degli estintori, mettendo anche a rischio la loro vita, ma hanno pure chiamato il 112».

Subito sul posto erano intervenute le prime squadre dei vigili del fuoco. Le proporzioni dell'incendio avevano richiesto l'intervento complessivo di nove mezzi, provenienti da Pordenone, San Vito al Tagliamento e Motta di Livenza, che avevano terminato di operare attorno alle 14 di sabato. Era stato necessario, inoltre, arginare le fiamme che avevano interessato un macchinario e materiale adiacente. Le operazioni di smassamento sono state rese difficili dagli spazi angusti e bui dell'impianto. Al Nia - Nucleo investigativo antincendi - ora il compito di svolgere le opportune indagini per individuare l'origine dell'incendio. Sul posto anche i carabinieri della stazione di Prata. Le cause, a quanto pare, sono accidentali. Sarebbero da imputare proprio alle operazioni di saldatura in corso che stavano interessando l'impianto di verniciatura. Erano state programmate da mesi ed erano mirate a rimuovere le incrostazioni dovute all'accumulo di vernici e polveri. Al.Co.

Domani c'è lo sciopero: disagi in ospedale (M. Veneto Udine)

Quella di domani in ospedale potrebbe essere una giornata di disagi. La direzione infatti comunica che, «è previsto uno sciopero nazionale di 24 ore - per la giornata di martedì 15 - del personale socio sanitario, degli infermieri generici e puericultrici e del personale ausiliario. Lo sciopero, indetto dall'associazione sindacale Shc, dal sindacato professionale human caring del settore della sanità pubblica, privata e terzo settore, potrebbe causare alcuni disagi al momento non prevedibili nell'erogazione delle prestazioni». «Nello scusarsi per i possibili rallentamenti - si legge in una nota dell'ospedale cittadino Santa Maria della Misericordia - si precisa che domani saranno, in ogni caso, garantite tutte le prestazioni sanitarie aventi carattere di urgenza».

Il piano per il “futuro” Porto vecchio pronto all’esame dell’aula comunale (Piccolo Trieste)

Giovanni Tomasin - Sta per approdare in Consiglio comunale la delibera contenente le direttive sullo sviluppo del Porto vecchio. Si tratta del primo documento di respiro complessivo varato dal Comune in materia, a dispetto dei molti annunci. Il testo individua le future caratteristiche dell’area, dagli edifici di pertinenza comunale alle divisioni tematiche dell’antico scalo. C’è chi rimprovera alla misura l’eccessiva vaghezza (vedi articolo in basso). Di fatto è una delibera generale per sua natura: individua infatti le linee guida di una serie di interventi da farsi in seguito, dal piano regolatore, agli accordi con gli altri enti, alla fantomatica società di gestione. Cosa contiene il testo? Fissa innanzitutto quali sono le aree che resteranno pubbliche: il magazzino 26, la centrale idrodinamica e la sottostazione elettrica come polo museale; il magazzino 20 in «prospettiva di una sua valorizzazione proposta dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali»; i magazzini 27 e 28 per il centro congressi di Tcc; la palazzina 17, già “Istituto di Cultura Marittima Portuale” da destinare a «Centro di Formazione Permanente del Comune di Trieste»; le palazzine dei varchi monumentali «da destinare a funzioni pubbliche»; Corso Cavour 2/2 «destinato alla realizzazione di un “Urban Center” per le imprese»; il magazzino 30 «da destinare a sede del nuovo Mercato Ittico». Oltre a questi, rimarranno pubbliche aree di servizio come il Park Bovedo, la viabilità pubblica e le aree verdi e sportive, le aree del «Molo IV e limitrofe destinate a viabilità pubblica». Il testo è corredato da diversi allegati. Uno di questi divide l’antico scalo in quattro aree, dette «sistemi». L’area compresa fra il retro del magazzino 28 e il terrapieno di Barcola è definita «sistema ludico-sportivo». Quella che include il magazzino 26, il futuro centro congressi e tutti gli edifici circostanti è identificata come «sistema museale scientifico congressuale». Tutta la linea di costa, che resterà di pertinenza dell’Adsp pur essendo integrata nel Porto vecchio, è etichettata come «sistema dei moli». Infine lo spazio che include la maggior parte dei magazzini retrostanti i moli è definita «sistema misto». Un altro allegato stabilisce a grandi linee quale sarà lo schema della viabilità, confermando la doppia strada che, come già annunciato dal sindaco Roberto Dipiazza in passato, attraverserà il Porto vecchio. Il testo dovrebbe approdare in Consiglio nella prossima seduta, probabilmente nella settimana del 21 gennaio in attesa della VI commissione (vedi articolo in basso). Non serve essere dei profeti per vedere che il dibattito sarà lungo e articolato, vista anche l’intenzione dello stesso Dipiazza di ottenere l’unanimità.

**Appalto da 3,7 milioni per sottoservizi e strade del lotto “culturale”: sei le cordate in lizza
Dipiazza chiede l’unanimità: «Atto importante per la città»**

testi non disponibili

Tesoretto migranti destinato ai disoccupati. Venti tirocini con 150 mila euro (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Francesco Fain - È arrivato anche l'ultimo timbro, tecnicamente necessario e "immortalato" in una determina dirigenziale datata 31 dicembre 2018, l'ultimo provvedimento dell'anno appena trascorso. Il Comune di Gorizia ha potuto, dunque, utilizzare i 149.500 euro del bonus gratitudine (riservato alle città che accolgono richiedenti protezione internazionale) per «proseguire - si legge nella determina - nell'azione di sostegno all'inserimento/reinserimento lavorativo delle persone che i trovano in condizioni di svantaggio sul mercato del lavoro». In altre parole, ha indirizzato (senza il timore di doverli restituire) i 149.500 per attivare una ventina di tirocini di inserimento e/o reinserimento al lavoro destinati a lavoratori goriziani in stato di disoccupazione. «I fondi - spiega il sindaco Rodolfo Ziberna - li stiamo già utilizzando. È una scelta che rifarei mille e più volte perché ha funzionato. La città, ospitando i richiedenti asilo, ha dovuto affrontare una serie di disagi e di spese. Ed è assolutamente giusto e corretto che le risorse del bonus gratitudine vadano ai goriziani, a coloro cioè che hanno dovuto sostenere il peso dell'accoglienza». Ziberna specifica anche che il bonus gratitudine sparirà, «nel senso che il nuovo Governo ha deciso di non erogare più questi finanziamenti d'ora in avanti. Se ci fosse stata una conferma o una proroga, avremmo comunque proseguito in questa direzione perché l'esperienza dei tirocini ha arricchito coloro che sono stati coinvolti ma anche il nostro ente». Insomma, una promozione piena. Un breve ripasso. Nello specifico, dodici tirocini richiedevano un profilo amministrativo-contabile e sono stati inseriti nei seguenti servizi: gabinetto e portavoce del sindaco, lavori pubblici-ufficio gare, attività produttive, polizia locale, politiche sociali, istruzione e servizi educativi, finanze e contabilità, patrimonio, sport e politiche giovanili, protocollo e archivio, funebri e anagrafe, sistemi informativi. Cinque tirocini hanno riguardato, invece, un profilo tecnico da inserire nei servizi tutela ambiente, pianificazione urbanistica, edilizia privata, interventi manutentivi, traffico e mobilità. Infine, tre tirocini con profilo ausiliario sono stati inseriti nel servizio del castello. Per i profili amministrativo-contabile e tecnico è necessario il diploma di maturità, mentre per quello ausiliario è sufficiente la licenza di scuola media. La durata del tirocinio è di sei mesi, 30 ore settimanali, con un'indennità mensile di 670 euro lordi. Tra i requisiti principali, ovviamente, lo stato di disoccupazione e la maggior età.